



# RASSEGNA STAMPA

## 24 gennaio 2018

## INDICE

### Mercoledì 24 gennaio

| Pag | Quotidiano             | Titolo  | Parole chiave / Consorzio                 |
|-----|------------------------|---|---|
| 3   | Il Giornale di Vicenza | Messi in sicurezza argine e sponde del Boldoro  | Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta |
| 4   | Il Mattino di Padova   | Tutto pronto a Saccolongo per l'idrovia anti alluvione                                    | Consorzio di Bonifica Bacchiglione        |
| 5   | Il Mattino di Padova   | Idrovora Padova – Venezia: opera utile per le inondazioni per ,’economia e per il turismo | Idrovia                                   |
| 6   | Il Gazzettino ed. Ro   | Ultimo seminario sui nuovi appalti  | Consorzio di Bonifica Adige Po            |
| 7   | Il Gazzettino ed. Ro   | Macroarea il piano lavori arriverà entro gennaio  | Consorzio di bonifica Adige Po*           |
| 8   | Il Gazzettino ed. Pd   | Nuovo ospedale, ecco gli ostacoli di un percorso lungo 12 anni                            | Consorzi di bonifica                      |
| 10  | La Nuova Venezia       | Rimpallo tra enti, i Molini di sotto diventano a rischio                                  | Consorzio di Bonifica Acque Risorgive     |

\* non espressamente citato

| Data         | Testata                | Sezione   | Pag. |
|--------------|------------------------|-----------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Giornale di Vicenza | Provincia | 25   |

**AMBIENTE.** Intervento del Consorzio di bonifica

## Messi in sicurezza alveo e sponde del Boldoro

Il torrente Boldoro è in sicurezza. Il Consorzio di bonifica "Alta Pianura veneta" ha concluso i lavori sulle sponde del corso d'acqua scledense ma anche una pulizia approfondita dell'alveo. Il personale consortile ha portato a termine il consolidamento delle sponde e del fondo utilizzando 20 tonnellate di pietrame e sei metri cubi di calcestruzzo, per una lunghezza di 10 metri e la pulizia dell'alveo per un'estensione complessiva di 300 metri.

«Le attività di manutenzio-



I lavori nell'alveo del Boldoro

ne non sono adeguatamente considerate per il loro valore – spiega il presidente Silvio Parise – Programmare questi lavori nel territorio è strategico. Monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi è fondamentale per garantire sicurezza. L'impiego di pietrame è considerevole, se si pensa che mediamente ne vengono utilizzati non meno di 1,5 metri cubi per ogni metro lineare». «È un lavoro importante – aggiunge Pier Davide De Marchi, del Cda – sono state messe in sicurezza le sponde, in alcuni tratti in cui potevano cedere per l'erosione». • K.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia 25

**Gamba trafita dall'asta di ferro**  
Operaio grave

**Benefici di buon nome**

**Baita Alpina**  
SU TELECHIARA  
IL 24 GENNAIO 2018

| Data         | Testata              | Sezione                  | Pag. |
|--------------|----------------------|--------------------------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Mattino di Padova | Albignasego - Selvazzano | 26   |

# Tutto pronto a Saccolongo per l'idrovora anti-alluvioni

► SACCOLONGO

Il nuovo impianto idrovoro di via Bacchiglione verrà finalmente inaugurato sabato 3 febbraio e a tagliare il nastro saranno il sindaco Elisa Maggiolo, l'assessore regionale Giuseppe Pan e il Presidente del Consorzio Bacchiglione Paolo Ferraresso.

L'appuntamento è alle 11.45 nei pressi dell'impianto, in occasione del quale verrà eseguita una simulazione del funzionamento delle due elettropompe sommergibili, capaci di sollevare complessivamente mille litri d'acqua al secondo. Un'opera finanziata

con 500 mila euro dalla Regione e con 40 mila euro dal Comune.

«L'idrovora è già in funzione e in caso di emergenze improvvise si attiverrebbe anche in questi giorni» spiega il sindaco Maggiolo, «Questo intervento mette in sicurezza il quartiere via Bacchiglione ma non solo, perché l'idrovora si trova in una zona strategica che permetterà di diminuire i pericoli anche per comuni limitrofi come Selvazzano». Una inaugurazione che arriva a termine di un difficoltoso iter burocratico che ha allungato i tempi di realizzazione di un progetto già pronto nel 2014. *(l.p.)*



| Data         | Testata              | Sezione          | Pag. |
|--------------|----------------------|------------------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Mattino di Padova | Lettere opinioni | 17   |

L'IDROVIA PADOVA - VENEZIA

## Opera utile per le inondazioni per l'economia e per il turismo

**L'**Idrovia, "questa grande incompiuta", continua a farsi desiderare e a far parlare di sé. Negli anni in cui si sono susseguiti dibattiti, interrogazioni, conferenze e convegni nelle sedi istituzionali, è stato chiesto in modo unanime il suo completamento. Mira prima, Vigonovo, e infine Padova si sono fatti promotori di iniziative verso il Governo centrale perché intervenisse, con stanziamenti economici, alla sua definitiva realizzazione. Da consigliere di Quartiere, negli anni duemila, sono state presentate da me e dal gruppo consiliare, mozioni e interpellanze per il suo completamento specie per la sua funzione di canale scolmatore. Mozioni accolte all'unanimità e integrate da pareri favorevoli di studiosi e tecnici. Non ultima la richiesta di altri Enti Istituzionali alla Regione per adeguare l'Idrovia a trasporto fluviale di primaria importanza, per la presenza contestuale, nella zona industriale, a ridosso del Comune di Saonara, di uno dei più grandi interporti d'Italia, Padova.

La sua funzione, l'Idrovia, la esplicita offrendo preziose opportunità specificatamente rimarcate, per il trasporto merci per il valore paesaggistico-turistico del suo territorio e canale scolmatore per le frequenti alluvioni specie nel settore nord-Est di Padova. Le discussioni in seno ai consigli comunali dei Comuni interessati sono state sempre finalizzate a far qualificare meglio l'Idrovia nella sua funzione di trasporto merci a servizio del quadrante Centro Nord - Est-Ovest d'Ita-

lia. La funzione strategica dell'Idrovia, era chiara già dal lontano 1967-1971, la costruzione fu voluta dal dottor Mario Volpato, specie per il trasporto di materiale ferroso. Ma la tempistica di consegna delle merci, adeguata per quei tempi, è venuta meno. Ne tempi attuali, la urgenza di consegnare le merci, per le veloci relazioni commerciali imposte dai tempi moderni, la dislocazione poco incoraggiante dei più importanti porti commerciali europei, "scoraggiano", purtroppo, di privilegiare il canale dell'Idrovia al trasporto merci. Per questo ha preso corpo il trasporto su gomma. Ma la necessità di completare l'Idrovia resta urgente e improcrastinabile per la sua funzione di canale scolmatore, per convogliarvi le acque piovane specie in occasione di improvvisi "tornadi", in cui la città di Padova è soggetta. Purtroppo, pensare di convogliare le acque meteoriche solo nell'Idrovia, è insufficiente se non si interviene a monte dei fiumi che attraversano Padova e il suo territorio. Si deve intervenire a monte verso le sorgenti dei fiumi che alimentano i corsi d'acqua che interessano Padova, con la costruzione di adeguate vasche di laminazione nei territori montani per attenuarne la portata e "impoverirli" di acqua, tratteneandola, per poi farla defluire lentamente a valle. La Regione Veneto, con atti concreti, è già al lavoro. Va ribadita la necessità di adeguare l'Idrovia anche al trasporto turistico rendendo navigabili i battelli lungo il suo percorso fino a Venezia.

**Michele Russi**



| Data         | Testata              | Sezione | Pag. |
|--------------|----------------------|---------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Gazzettino ed. Ro | Rovigo  | IV   |

## INGEGNERI ULTIMO SEMINARIO SUI NUOVI APPALTI



(R.Mer.) Ultimo appuntamento, domani alle 15, nella sede del Consorzio di bonifica Adige Po di piazza Garibaldi, del ciclo di seminari sul Nuovo codice degli appalti, organizzato dalla Foiv, la Federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto. Durante il ciclo di appuntamenti sono stati analizzati, con il contributo di esperti in materie ingegneristiche e giuridiche e rappresentanti della Regione, i risvolti concreti sulla vita professionale degli ingegneri dipendenti delle amministrazioni pubbliche e liberi professionisti che interagiscono con la pubblica amministrazione.



# Macroarea, il piano lavori arriverà entro gennaio

► Il prefetto di Rovigo ha fissato al 31 il termine per il closing sulle opere

► Ieri mattina l'incontro con i sindaci e i responsabili degli enti interessati

## ARQUÀ POLESINE

La macroarea di Arquà Polesine-Villamarzana, dovrà essere completata al più presto. Questo il diktat del prefetto Enrico Caterino, che ieri mattina ha nuovamente incontrato i sindaci dei due comuni interessati: Chiara Turolla (accompagnata dall'avvocato e dal capogruppo di maggioranza Roberto Bellinato) e Claudio Gabrielli.

A differenza però delle riunioni avvenute a dicembre, stavolta il tavolo è stato ampliato: presente ancora il direttore territoriale di Unindustria, Massimo Barbin, la curatrice fallimentare della I3 Spa (la società di iniziative immobiliari, fallita qualche anno fa), i responsabili di Zip Padova (al pari dei due Comuni, socio della I3), Consorzio di Bonifica e Acquevenete.

## DATA CERTA

Caterino ha espressamente chiesto il closing per il 31 gennaio. Vale a dire che dovrà essere approvato un progetto, nel quale le due amministrazioni, assieme a tutti i vari enti coinvolti, si impegnano a ultimare i lavori di urbanizzazione. Detto che a Villamarzana tutto è già pronto da tempo, ad Arquà invece c'è an-

cora tutto da finire. Per il 20 febbraio è stato già programmato un nuovo incontro, che si spera possa essere quello definitivo.

Nel frattempo sono stati consegnati opuscoli dettagliati su quanto dovrà essere compiuto. Poi si dovrà approvare il nuovo progetto sulla macroarea industriale-artigianale-commerciale di oltre 1,5 milioni di metri quadrati, prima in giunta e poi in sede di consiglio comunale.

## IL CONFRONTO

A seguire con molto interesse questo importante confronto, che per alcuni avrebbe dovuto essere anche l'ultimo, non solo i consiglieri comunali di minoranza di Arquà, ma anche le stesse ditte, che da anni attendono venga sistemata la strada di accesso alla loro proprietà.

«L'interesse di tutti - ha spiegato il direttore di Unindustria, Barbin - è che la macroarea sia

completata nel più breve tempo possibile. Perciò il prefetto ha imposto come termine ultimo il 31 gennaio. I soggetti presenti sono state invitati per spiegare meglio la reale situazione dell'area, ognuno ha portato un proprio fondamentale contributo».

Bisognerà attendere almeno un'altra settimana per saperne di più su una vicenda che va oltre Villamarzana e Arquà, vista la quantità di posti di lavoro in ballo, legati alle richieste di

grossi gruppi industriali, interessati ad investire: primo tra tutti Ikea Italia, che entro giugno vorrebbe e dovrebbe (pena scadenza del contratto dei lavori) finire di sistemare il mega lotto acquistato oltre dieci anni fa, per costruire finalmente un magazzino logistico. Villamarzana avrebbe già tutte le carte in regola per vendere i lotti restanti, ma è condizionato al Piano di insediamenti produttivi, approvato dalla giunta castellana.

**Marco Scarazzatti**

**OLTRE AI SINDACI TUROLLA E GABRIELLI, PRESENTI I REFERENTI DELLA ZIP DI PADOVA, DI ACQUEVENETE E CONFINDUSTRIA**



MACROAREA Il Prefetto ha dato tempo sino al 31 gennaio ai due comuni per presentare il piano con i tempi di completamento



| Data         | Testata              | Sezione     | Pag. |
|--------------|----------------------|-------------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Gazzettino ed. Pd | Primo piano | II   |

# Nuovo ospedale, ecco gli ostacoli di un percorso lungo 12 anni

►Dalla variante all'accordo di programma, al bando europeo dai pareri dei consorzi di bonifica, ai possibili ricorsi sulla gara

## IL PERCORSO

**PADOVA** «Tanto non lo vedremo mai». Oppure: «Forse lo vedranno i nostri figli». Sono queste le due frasi più in voga quando si parla a un padovano del nuovo ospedale. Ecco perchè in Regione l'imprenditore diventato sindaco, Sergio Giordani strabuzzò gli occhi quando i tecnici gli dissero che se il nuovo ospedale fosse stato fatto a S. Lazzaro - fra l'altro l'opzione più veloce - ci sarebbero voluti 9 anni e sei mesi, con un lasco di 18 mesi in più, mentre rifare il Giustiniano avrebbe impiegato dai 13 ai 17 anni.

## IL COMUNE

Così quando l'altro giorno al primo incontro del gruppo di lavoro dei tecnici di Comune e Azienda ospedaliera, il dg Luciano Flor ha parlato di cantieri possibili tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 non buttava certo i numeri a caso. Anzi era ottimista. Perché progettare un ospedale e appaltarlo in quattro anni significa volare e poi costruirlo in cinque anni altrettanto. In quest'ultimo caso però si può tranquillamente raddoppiare.

Il famoso "iter" è lunghissimo. Dal momento in cui tutti gli enti coinvolti sono della stessa opinione com'è accaduto a dicembre ci vogliono sei mesi solo per arrivare

**L'ITER BUROCRATICO E I PARERI TECNICI HANNO TEMPI NON COMPRIMIBILI CHE ALLONTANANO LA REALIZZAZIONE**



**MONOBLOCCO** È l'ala dell'ospedale che sarà abbattuta nel tempo

alla firma dell'Accordo di programma. Poi, nel caso di Padova est, ci sarà la partita del trasferimento dei terreni all'Azienda ospedaliera (ovvero alla Regione) sia da parte del Comune che da parte dei privati confinanti. Perché le banche che hanno in mano le ipoteche di certo non lo gireranno agli enti pubblici prima di aver avuto la firma sull'Accordo che li vincola alla costruzione.

Nel frattempo l'assessore all'Urbanistica, Lorenzoni, deve far passare una Variante in consiglio comunale per trasformare la destinazione dei terreni da commerciale come sono ora a "servizi per l'ospedale". Il Consiglio deve ratificare il preaccordo e l'alienazione dell'area. Poi bisogna mandare avanti le carte per ottenere la Vas (Valutazione ambientale strategica) da parte della Regione e la Vinca (Valutazione di incidenza ambientale). E infine redarre il vero e proprio Accordo di programma. Almeno sei mesi.

## LO STUDIO

E arriviamo alla progettazione. La Regione deve bandire la gara europea. Per farlo deve redarre un piano di fattibilità, indicando i costi. Significa un progetto di massima dell'opera, compresa anche la viabilità e la richiesta di tutti i pareri, dai Consorzi di bonifica ai Vigili del Fuoco, dall'Ufficio igiene al Ctr (Commissione tecnica regiona-



| Data         | Testata              | Sezione     | Pag. |
|--------------|----------------------|-------------|------|
| 24 gen. 2018 | Il Gazzettino ed. Pd | Primo piano | II   |



**SAN LAZZARO** Dietro al palasport e alla torre rossa dell'hotel, lo spazio per il nuovo policlinico

le). Lo studio deve avere il placet di uffici tecnici e uffici legali. Inoltre la Regione stessa deve avere già pronto il 10 per cento del valore dell'opera, ovvero 60 milioni, tanto vale il prezzo della progettazione (al lordo degli sconti che si faranno in seguito). Almeno altri sei mesi.

### IL BANDO

Una volta pubblicato il bando bisogna lasciare ai progettisti almeno due mesi per produrre i risultati e intanto formare una commissione per l'aggiudicazione. Dalla consegna dei progetti all'aggiudicazione provvisoria si stimano almeno altri 8-9 mesi. A questo punto si apre un grosso punto di domanda. Ci saranno ricorsi? Comunque sì. Dunque, 3-4 mesi

## Il futuro

### Settecento milioni divisi su due poli

L'accordo stabilito in Regione prevede la nascita di un ospedale diviso su due poli. Quello della ricerca a Padova est con circa 1000 posti e quello di comunità ovvero per i cittadini, al Giustiniano per 700 posti. I costi: 500 milioni per S. Lazzaro e 200 per quello in centro. La Regione ha già confermato nel suo bilancio 50 milioni all'anno per i prossimi tre anni. E sta cercando finanziamenti, dall'Inail alla Banca europea.

per il pronunciamento in prima istanza del Tar, almeno 1 anno e mezzo se si va al Consiglio di Stato. Ma speriamo di no.

### I SOLDI

Alla fine la Regione dovrà fare la gara per i lavori, la direzione del cantiere e la sicurezza. Almeno tre mesi anche qui. Piccolo particolare: ci vogliono già i soldi, 650 milioni più un 30 per cento per gli imprevisti (spese legali) e l'Iva al 10 per cento. Quindi per quel momento i prestiti o alla banca europea o all'Inail devono essere già definiti e i soldi in cassa. Poi toccherà ai cantieri, confidando che i grandi Gruppi affidino i subappalti a imprese che non falliscano.

**Mauro Giacomini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rimpalli tra enti I Molini di Sotto diventano a rischio

A Mirano primi timidi segnali per l'avvio del recupero del complesso monumentale andato in rovina



I cartelli comparsi agli ingressi dell'area dei Molini di Sotto a Mirano

di **Serenella Bettin**

► MIRANO

Molini di Sotto? Un rimpallo di responsabilità mentre è comparso il cartello di pericolo di crollo. Prima il Genio Civile che fa sapere che l'immobile di Molini di Sotto non ricade in area del demanio idrico e quindi non è di competenza del Genio civile litorale veneto. E ora anche la risposta del direttore del Servizio igiene sanità pubblica che dice «sulle condizioni del rudere Molino di Sotto - Mirano - si riscontra che gli interventi di derattizzazione sono di competenza del privato se trattasi di area di proprietà privata e del Comune se trattasi di area pubblica, mentre la presenza di nutrie deve essere segnalata alla Città metropolitana di Venezia».

Ad accendere i riflettori sulle condizioni dell'antico rudere Molini di Sotto, nel cuore della città di Mirano, era stato Aldo

Tonolo, figura storica miranese, coordinatore del comitato Salvioi, che da tempo si prodigava per il bene della sua città. Era stato proprio lui, il giorno della sua scomparsa, il 24 dicembre scorso, a inviare un esposto ai vigili del fuoco, al Comune, al Genio civile, alla polizia locale, al consorzio Acque risorgive e all'Ulss 3 Serenissima, per denunciare la pericolosità dell'edificio, oltre alle condizioni in cui versa. Ed era stato anche lui a fare in modo che la polizia locale si attivasse per far transennare l'area a rischio.

Adesso l'edificio sta per essere ripulito, alcuni alberi sono stati tagliati all'interno. Rimangono quelli addosso alle pareti. In più un'inferriata della cancellata che era pericolante e a penzoloni è stata sistemata, in quanto rischiava di cadere in acqua. Qualcosa si sta muovendo quindi. I vigili del fuoco avevano invitato il Comune a prendere "i provvedimenti necessa-

ri al fine di monitorare nel tempo la situazione onde si verificassero in futuro problematiche per la pubblica e privata incolumità".

L'assessore, nonché vice sindaco, Giuseppe Salviato aveva fatto sapere che per i vigili del fuoco non vi fosse alcun pericolo grave o immediato. «Nell'ipotesi in cui la muratura», aveva detto il Genio civile, «lato bacino dei Molini, dovesse crollare, anche parzialmente, potrebbe costituire ostacolo al deflusso delle acque».

E aveva anche aggiunto che l'ufficio stava proprio contattando la proprietà per far eseguire la messa in sicurezza delle murature "lungo il perimetro dell'immobile prospiciente il bacino dei Molini di Sotto", specificando che la rimozione del materiale, eventualmente crollato, dovrà essere a carico della proprietà. Ora i cartelli di pericolo. Basterà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

